

Venerdì 01 Ottobre 2004

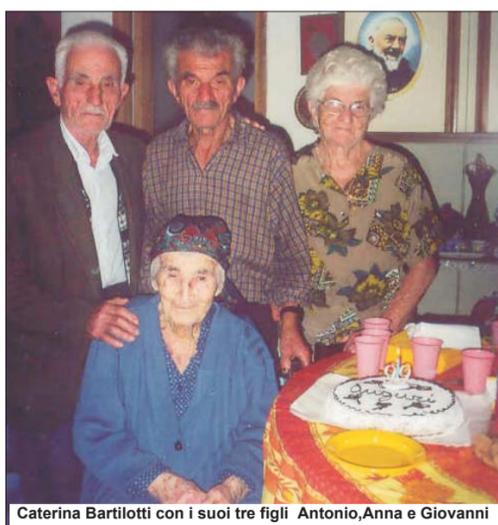
Trecchina

CENTENARIA/Trecchina in festa per nonna Caterina, vera e propria forza della natura dal 4 ottobre 1904
Caterina Bartilotti un vulcano incontenibile

Nome: Caterina. Cognome: Bartilotti. Età: 100 anni. E' questa la carta di identità di una cittadina di Trecchina, residente in Contrada Valzolongo, che il 4 ottobre ha raggiunto la soglia del secolo. La nonnina è rimasta vedova di Vincenzo Agrelli nell'anno 1985. Con lei hanno spento le candeline i figli: Antonio, Anna e Giovanni, i 14 nipoti, 26 pronipoti e 10 nipoti figli dei pronipoti, che le hanno preparato una grande torta. Per l'occasione è stata celebrata la Santa Messa da

Monsignor Vincenzo Cozzi nella Chiesa di Parrutta e, il Sindaco Corrado Morelli le ha consegnato una targa ricordo. La signora Caterina vive con la figlia Anna e si presenta con una lucidità e una presenza di spirito invidiabili, tant'è che ha espresso il desiderio di voler trascorrere parte del suo tempo con eventuali amici.

Racconta che da giovane percorreva moltissimi chilometri a piedi per recarsi ogni giorno al lavoro nei campi. "Ai miei tempi non vi erano



Caterina Bartilotti con i suoi tre figli Antonio, Anna e Giovanni

strade - ricorda la nonnina - ho preso la 3° elementare e sono sicura di saperne più dei giovani di oggi. La maestra era Cristina Dattoli e, ricordo che per poter comprare i quaderni andavo a vendere la legna.

Avevo 11 anni quando una famiglia mi chiamò per guardare una bambina di nome Giuseppina rimasta orfana. Qui conobbi lo zio di questa bambina, divenuto poi mio marito. La mamma

del povero Vincenzo voleva che sposasse una ragazza di nome Maria, che abitava a Micaletto ma, mio marito così rispose alla madre: "lasciatemi stare, perché la ragazza che sposerò deve ancora crescere, "chi vo u ciuccio annessa a la fera" (le ragazze promesse a lui erano avanti con l'età).

E' stato un grande amore - ricorda la signora Caterina - ci siamo voluti bene, è morto di stanchezza poverino, ha lavorato tanto nella sua vita".

Pina Pezzullo

La specificità dell'emigrazione trecchinese in Brasile passa per la solidarietà

Il resoconto storico fatto a quattro mani da Carlos & Carmine Marotta è una inestimabile opera alla memoria riesumata dal nipote (Carmine) con amore, diligenza, meticolosità, dai documenti preziosissimi e gelosamente conservati dal nonno (Carlos) in soffitta, sull'emigrazione dei Trecchinesi in Brasile ed, in particolare, nello Stato di Bahia.

La lettura del libro è avvincente: sembra di assistere alla visione di un documentario i cui protagonisti affascinano per le loro imprese pionieristiche fatte di coraggio, di intraprendenza, di grande ingegnosità, fantasia realizzatrice, di grandi sacrifici.

Ciò che mi ha più colpito e che traspare in tutta la descrizione della storia di "Casa Confianza" e che coincide con la fondazione di Jequiè, è la capacità di quei Pionieri trecchinesi di aver inventato una economia basata sulla fiducia, sull'educare, consigliare, incoraggiare a produrre, insomma aprire l'avvenire agli agricoltori, agli allevatori, agli artigiani che via via si andavano insediando in Jequiè.

I nostri compaesani praticavano l'economia, oggi si direbbe della solidarietà, nel profondo rispetto della dignità di tutti e in specie degli indigeni nell'intento di creare un benessere diffuso e non appannaggio di pochi.

Rotondano, Niella, Marotta, Dattoli, Grisi, Grillo, Lamberti, Pignataro e altri collaboratori hanno instaurato una economia altamente morale, etica, cristiana, poiché hanno messo al centro del sistema economico l'Uomo e non il capitale, dando anche e soprattutto ai posteri un esempio ed una lezione di alta politica sociale (come se si fossero ispirati alla enciclica "Rerum Novarum" di papa Leone XIII), tesa a valorizzare tutte le potenzialità, le risorse umane e far dimenticare il tempo passato e le persone che l'hanno vissuto.

In conclusione, cosa si aspetta dalla presente e futura diffusione del suo libro? La mia aspettativa, ma soprattutto la mia speranza, è che gli adulti possano rievocare le persone e le vicende trascorse con la stessa emozione e lo stesso sentimento da me provati e che i giovani possano meditare e riflettere su quanto sono andate narrando.

P.P.

pio, di incoraggiamento per un riscatto morale e sociale.

Un tentativo lo si sta facendo da parte di alcuni movimenti e associazioni, in particolare di ispirazione cristiana, aprendo dei punti-vendita di prodotti del Commercio "Equo e Solidale", che si rifà a quegli stessi principi di una economia di solidarietà che hanno ispirato cento anni fa i Trecchinesi in Brasile e che sono volti a garantire una giusta remunerazione ai produttori di generi alimentari ed artigianali del Terzo Mondo ed anche a quelli di aree depresse come il Mezzogiorno d'Italia, nonché la genuinità e l'economicità agli acquirenti di tali prodotti, in alternativa di quelli edulcorati e costosi delle multinazionali.

Per arginare l'attuale sfruttamento delle economie delle famiglie da parte delle banche, è sorta un'altra iniziativa: l'apertura di sportelli della Banca Etica, basata sugli stessi principi dei nostri avi di "Casa Confianza", cioè quelli della fiducia e del reinvestimento degli utili in favore degli stessi conferenti.

Dall'opera storica scritta da Carlos & Carmine Marotta, si evince in maniera nitida come i nostri avi in Jequiè abbiano saputo coniugare il senso del commercio e del giusto profitto con il bene comune nel rispetto profondo della dignità di tutti e di ciascuno: di ciò, da Trecchinesi possiamo esserne orgogliosi!

Chiudo questa mia riflessione ringraziando: e Carmine Marotta nipote per questo prezioso volume, la cui lettura ci richiama alla responsabilità di cittadini del nostro tempo invitandoci a riflettere; e Carlos Marotta nonno con gli altri soci amministratori di "Casa Confianza", perché hanno messo in moto in tutto lo Stato di Bahia una economia virtuosa, i cui effetti benefici giurarono, ne sono certo, anche a mio nonno, Gennaro Conte, che, emigrato in quello stesso periodo in una località poco distante da Jequiè, si dedicò alla produzione di spirito con gli alambicchi, prodotto chiamato in Brasile "acquardente", come mi ha chiarito l'amico Carmine a cui auguro tanti successi per la sua opera.

Gennaro Conte
Via Segesta, 17
91100 Trapani
E-mail:
gennarocontetp@yahoo.it

Tre giornate per festeggiare la castagna: regina del bosco

Tre giorni di festa nel mese di ottobre a Trecchina: sabato 16, domenica 17 e domenica 24. Si apre all'insegna dei sapori la 6° edizione della "Sagra della Castagna", organizzata dall'Associazione "Gli Amici della Castagna", con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Comunità Montana del Lagonegrese. La festa è stata riconosciuta come la "Sagra delle castagne" più importante del lagonegrese e conta alla fine delle serate moltissime

presenze per ogni edizione. La tradizionale sagra ha il fine di promuovere e far conoscere a tutti la bontà dei marroni di Trecchina ma, anche un'occasione per far crescere il turismo.

Nel territorio di Trecchina vi sono diverse zone con castagneti secolari: qui le varietà colturali di castagno trovano, nell'ambiente puro ed incontaminato, un fattore congeniale al loro sviluppo biologico naturale senza aggiunta di concimi. Si ottengono così marroni sostanziosi

ad aroma spiccato, di buon sapore zuccherino, ciare. Nella villa comunale per la Sagra della



Castagna vengono allestiti caratteristici stands con polpa soda ma non legnosa, facili da sbucciare.

gastronomici per gustare tanti dolci di castagne: castagnaccio, panzerotti, ecc., preparati secondo antiche e genuine ricette, ed ancora stands di artigianato, pittura, esposizione lungo il viale dei lavori grafico-figurativi del 3° concorso "disegna la regina d'autunno" riservato alle Scuole Elementari e Medie.

Si possono mangiare le famose caldaroste, cotte al momento, al mercato si possono acquistare i marroni freschi insieme ad altri prodotti tipici: miele, liquore, dolci tipici locali a base di castagna.

Nel corso delle tre giornate si saranno diversi spettacoli che faranno da corollario a questa manifestazione.

Il paese si trasformerà e si metterà a disposizione di turisti e abitudini della sagra con diverse aree: per i ragazzi dai 6 ai 13 anni appuntamento sabato 16 in Piazza del Popolo, alle ore 10.00, per l'iscrizione alla 2° edizione "Raccogli le castagne", per gli amanti del ballo e della musica i pomeriggi delle tre giornate saranno animati da gruppi musicali e domenica 17 dal noto gruppo folk "Cesariana". Dunque gli ingredienti ci sono tutti non ci resta che augurare buon divertimento agli ospiti e buon lavoro agli "Amici della Castagna"!

Pina Pezzullo
pinapezzullo@tiscali.it

Un libro per fermare il tempo.

Giustina Scaldaferrì racconta le tradizioni trecchinesi

Lo scorso 13 settembre è stato presentato a Trecchina il libro "Era proprio così" di Giustina (Giugiù) Scaldaferrì. Ultimo appuntamento estivo nel programma della Biblioteca Comunale, la manifestazione organizzata anche con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Pro-Loce "Trecchina Alpestre", ha visto le relazioni di Francesco Tommaso Armenti, Patrizia Larocca Conte e Michele Miraglia che, coordinati da Anna Maria Ippolito, Presidente della Biblioteca Comunale, hanno rispettivamente parlato dello stile dell'autrice, del periodo storico a cui il libro si riferisce e delle motivazioni e finalità che la Scaldaferrì si è proposta di perseguire. Sono seguiti gli interventi di Agnese Scaldaferrì, sorella della scrittrice, di Michelino Larocca Conte, che ha raccontato uno scherzo descritto nel libro in cui egli era coinvolto e di Corrado Morelli, Sindaco di Trecchina.

Alla fine il ringraziamento conclusivo dell'autrice Giugiù. La serata è stata allietata anche dagli intermezzi musicali, ben curati e collegati ai contenuti del libro, che sono stati eseguiti dal gruppo trecchinese di ricerca

musicale "I Cantori del Poggio". L'autrice Giugiù Scaldaferrì nell'intervista rilasciata fa emergere il messaggio che con il libro ella ha voluto lanciare.

Professoressa, come le è venuta l'idea di scrivere un libro su Trecchina? Non ho mai avuto l'idea di scrivere un libro su Trecchina. Questa è venuta in seguito alla presentazione di due saggi richiesti dal

sti due scritti?

Il primo riguardava le botteghe e i bottegai di Trecchina; il secondo si riferiva alla maniera in cui venivano celebrati i matrimoni e i funerali sempre nel mio paese di origine.

Che legame hanno questi due saggi con il libro "Era proprio così"?

Essi, in seguito ad alcune modifiche, hanno fatto nascere in me l'idea di scrivere un libro di ricordi, anche grazie alla pre-

Lucania di Lauria. Anche questo saggio, un po' modificato, è poi confluito nel libro "Era proprio così".

Questi, da lei citati, sono solo tre dei dieci capitoli del libro. E gli altri come sono nati?

L'entusiasmo provato nel ricordare e descrivere personaggi e vicende del mio paese mi ha spinto a continuare nella narrazione.

Quali sono stati gli argomenti nei quali lei

gli usi, i costumi, le tradizioni, purtroppo un po' dimenticati, che vorrei tanto fossero ripresi dai giovani.

Nel suo libro sono presenti tante persone, anche non più tra noi. Che cosa l'ha spinto a ricordarle?

La loro saggezza, i loro esempi, le loro esperienze, i loro valori morali, ai quali invito i giovani ad ispirarsi sempre meglio e di più.

A quali valori morali si

lo trecchinese e di cui ho trattato a lungo nel capitolo sulle botteghe e i bottegai.

Quale messaggio, dunque, lei intende lanciare ai lettori?

Vorrei che soprattutto i più giovani considerassero quanta differenza c'è tra la vita di oggi e quella degli anni trenta e quaranta del secolo scorso, che era più umile, più semplice, più faticosa e piena di sacrifici e privazioni, ma, pur tuttavia, ricca di piccole e grandi soddisfazioni.

Sua conclusione potrebbe sembrare un affronto al progresso. E' così?

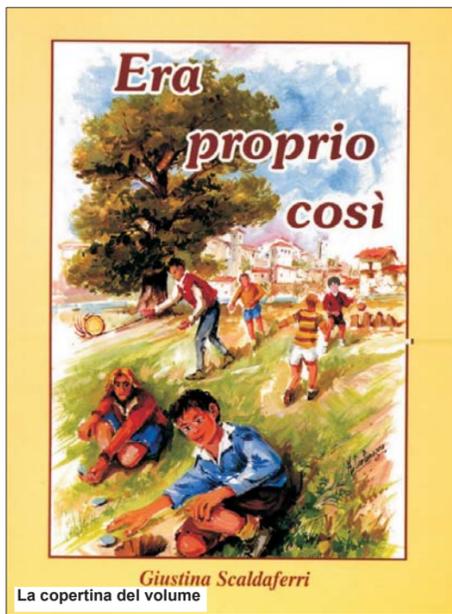
Tutt'altro. Sono lieta che il progresso e la tecnica hanno portato tanto benessere alle nuove generazioni, ma ciò non potrà mai cancellare e far dimenticare il tempo passato e le persone che l'hanno vissuto.

In conclusione, cosa si aspetta dalla presente e futura diffusione del suo libro?

La mia aspettativa, ma soprattutto la mia speranza, è che gli adulti possano rievocare le persone e le vicende trascorse con la stessa emozione e lo stesso sentimento da me provati e che i giovani possano meditare e riflettere su quanto sono andate narrando.



La professoressa Giustina Scaldaferrì

La copertina del volume
Giustina Scaldaferrì

Proveditorato agli studi di Cosenza per la frequenza alla Università della Terza Età di Praia a Mare.

Di cosa parlavano que-

miazioni del saggio "Viale Jequiè", presentato in occasione del Concorso "Arte e Cultura Lucana", anno 1999, organizzato dal M.O.V.

ha provato più piacere nel descriverli?

Innanzitutto, la piazza e i suoi dintorni. Quindi i giochi e i passatempi dei Trecchinesi. Ed ancora

riferisce?

Soprattutto alla solidarietà, alla disponibilità, all'amicizia e alla laboriosità, virtù questa molto praticata dal popo-